

NOI E IL VIRUS

Però la guerra non è finita

di Sergio Harari

Adesso serve prudenza, la guerra non è ancora vinta. a pagina 10

Il commento

Adesso serve prudenza, la guerra non è ancora vinta

L'estate scorsa

Dodici mesi fa la svolta era vicina, oggi di più. Ma bisogna essere realisti: questo virus non sparisce dall'oggi al domani

di Sergio Harari

Il 27 giugno 2021 si sono registrati in Italia 782 nuovi casi di infezione da Sars-CoV-2 e quattordici decessi, esattamente un anno fa, il 27 giugno 2020, i casi erano 175 e otto i decessi, meno di oggi, eppure sono poi arrivate la seconda e la terza ondata. Non accadrà più un disastro come quello dei mesi scorsi, adesso abbiamo i vaccini, ma ci sono le varianti e non tutto è finito. L'abolizione della mascherina ha il forte sapore di un liberi tutti che preoccupa chi ha passato un anno e mezzo a assistere i pazienti in corsia e a vedere il virus fare il suo decorso seminando morte e danni di salute delle cui conseguenze a lungo termine non abbiamo ancora del tutto contezza. Gli appelli alla prudenza e al senso di responsabilità hanno più il sapore delle raccomandazioni che si fanno ai ragazzi sapendo bene che noi dobbiamo farle ma che loro le disattenderanno. Gli appelli di chi, come il sottoscritto, hanno invocato l'obbligatorietà della vaccinazione, mentre oltre 2 milioni e mezzo di ultrasessantenni non sono ancora stati immunizzati, sono, nel migliore dei casi, caduti nel vuoto, quando non coperti da impropri in quello spazio senza barriere che è il web. Ci angoschia l'idea di rivedere

i numeri dei contagi e dei ricoverati salire nell'indifferenza generale, come accadde lo scorso settembre: sapevamo cosa ci stava arrivando addosso ma abbiamo fatto finta di nulla. L'estate scorsa la svolta era vicina, così come ancor di più lo è oggi, possiamo farcela, ma dobbiamo ricordare quello che molti affermano da mesi:

il Sars-CoV-2 non se ne andrà del tutto dal giorno all'indomani, non sparirà d'incanto, come tutti vorremmo, resterà endemico e dovremo ancora fare a lungo i conti con lui.

Per questo prudenza e attenzione non vanno dimenticati. Non è questione di fare i catastrofisti o di non volere, finalmente, voltare pagine e lasciarsi indietro questo brutto incubo, ma di essere realisti e pragmatici. D'altra parte, basta leggere del focolaio infettivo che si è diffuso tra i ragazzi a Maiorca, o della situazione in Russia o, ancora, delle preoccupazioni dell'Inghilterra e dello stesso Israele per rendersi conto che se molte battaglie sono state vinte la guerra, purtroppo, non si è ancora conclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

